

RIESE PIO X



VILLA EGER



BARCHESSA ZORZI

Storia del comune

Riese Pio X

Il Comune di Riese Pio X si trova a metà strada fra Castelfranco Veneto ed Asolo nella parte alta della pianura veneta, quella più prossima ai primi rilievi collinari e montuosi. Dominato dal massiccio del Monte Grappa, il suo territorio è morfologicamente diviso in due parti. Quella ad est è costituita da terreni rossastri, a ferretto, particolarmente permeabili quindi tendenzialmente aridi, per la cui coltivazione si è resa necessaria già a partire dal 1436 la costruzione del canale irriguo della Brentella, che con le sue ramificazioni porta l'acqua del Piave a tutto l'alto Trevigiano.

La parte occidentale è invece caratterizzata dal sovrapporsi dei depositi alluvionali del Muson, corso d'acqua estremamente capriccioso che percorre tutto il territorio da nord verso sud. Si tratta di terreni più ricchi, non raramente umidi e di resa agricola migliore ("terre grasse"). Questo territorio, interamente pianeggiante, è stato abitato con certezza fin dall'età del bronzo, come stanno a testimoniare alcuni tumuli e i resti di un villaggio individuato ad ovest di Vallà.

La nascita di Riese Pio X

La vera esplosione demografica sembra però essersi verificata in periodo romano. Il territorio conserva ancora chiare tracce della centuriazione di Acelum (ora Asolo) al cui municipium apparteneva ed appena a est di Riese corre ancora la Via Aurelia, strada proconsolare fatta tracciare da Caio Aurelio Cotta, governatore della Gallia Cisalpina, nel 74 a.C.. Anche il santuario mariano delle Cendrole ci parla di quei lontani tempi. Forse siamo in presenza di una forma di sovrapposizione di culto di Maria a quello di Diana o di Giunone. Alle leggende, in questo caso, dobbiamo aggiungere il ritrovamento di una lapide che ricorda Lucio Vilonio, governatore romano di Asolo ("quattuorvir").

Ad età romana possiamo tra l'altro far risalire l'origine del nome delle frazioni di Poggiana e Vallà, rispettivamente riferiti alla presenza di una villa rustica di un tale Paulus (o Popilius) e ad un probabile campo trincerato (Vallatum) in prossimità del tracciato della Via Postumia antica che passa tuttora poco a sud del territorio comunale. Lo stesso nome di Riese potrebbe avere avuto origine dalla presenza di una villa appartenuta ad un tale Resius.

Riese Pio X medioevale

In fondo, alla caduta dell'impero Romano, la villa potrebbe aver avuto l'evoluzione di tante altre, fortificandosi nei tempi incerti dell'alto medioevo fino a diventare un castello. Con questo nome "castrum Resii" (= castello di Resio) appare per la prima volta in un atto del 972 con cui l'imperatore Ottone I donava questo ed altri beni al vescovo trevigiano Rotzo in occasione del matrimonio di suo figlio Enrico.

Probabilmente già nel VIII secolo era però presente una piccola comunità che si raccoglieva attorno alla vecchia chiesa di S. Silvestro (ora demolita) la cui cura era stata affidata ai monaci benedettini nonantolani di Lovadina. A ricordo di questa chiesa c'è una lapide situata nell'attuale canonica di Riese.

Sempre a questo periodo lontano si deve anche d'origine dell'altra frazione, Spineda, che aveva come primitiva dedicataria della chiesa la martire padovana S. Giustina. In tempi un po' più vicini, il castello passò in proprietà della famiglia Da Resio, importante nell'antico comune medioevale di Treviso cui fornì molti uomini di governo e a Spineda erano presenti i Cavalieri crociati di S. Giovanni che dalle loro proprietà ricavavano di che continuare la loro lotta in Terra Santa.

Anticamente il centro principale era situato alle Cendrole, la cui chiesa risulta essere matrice di tutte quelle contermini, solo a partire dal 1280 il fonte battesimale viene portato nella chiesa di S. Matteo a Riese ma nel frattempo la fondazione della vicina Castelfranco aveva spostato l'antica viabilità sugli assi attuali, allontanandola dal corso del Muson.

Riese nella Repubblica Veneziana

Riese, inserita nel territorio amministrativo della vicina fortezza castellana, segue le vicende di Treviso fino al 1339, anno in cui entra a far parte del primo nucleo del dominio di Terraferma della Repubblica di Venezia cui resterà legata fino alla sua caduta (1797).

In epoca veneziana il vecchio castello passa di mano ai patrizi Gradenigo e Venier. Viene quindi rimaneggiato e trasformato in un'autentica villa, toccando probabilmente alle funzioni originarie di mille anni prima (ora costituisce la sede dell'amministrazione comunale). Contemporaneamente acquistava una proprietà a nord del capoluogo Tuzio Costanzo, uomo d'armi al seguito della regina di Cipro, Caterina Comaro, che risiedeva nelle vicine Asolo ed Altivole. A lui si deve l'incarico dato a Giorgione di dipingere la famosa Pala del Duomo di Castelfranco. Si fece costruire una villa nel bel mezzo del suo fondo che, dal nome della famiglia, tuttora viene chiamata Costanza.

L' Ottocento a Riese

Alla caduta della Serenissima, Riese entra a far parte dell'impero austriaco, del napoleonico Regno d'Italia e nuovamente dell'austriaco Regno Lombardo Veneto. Durante tale periodo vi nascono importanti uomini di chiesa: Jacopo Monico e Giuseppe Sarto, poi S. Pio X, papa.

Il primo (1778 - 1851) fu uomo di notevole cultura, professore nel seminario di Treviso per diciotto anni. Dopo essersi ritirato a fare il parroco nella vicina S. Vito, diventò vescovo di Ceneda (ora Vittorio Veneto) nel 1823 e patriarca di Venezia nel 1827.

Il secondo è "la gloria" per eccellenza del paese. Nato il 2 giugno 1835 da Giovanni e Margherita Sanson, ottenne un posto nel seminario padovano proprio per interessamento del compaesano cardinale Jacopo Monico. Ordinato sacerdote a Castelfranco nel 1858, fu cappellano a Tombolo e, dal 1867, parroco di Salzano. Canonico della cattedrale trevigiana nel 1875, venne fatto vescovo di Mantova nel 1884. Nel giugno 1893 venne fatto patriarca di Venezia dal papa Leone XIII. Il 4 agosto 1903 fu eletto papa col nome di Pio X. Dal punto di vista strettamente pastorale curò molto l'istruzione religiosa e il canto sacro; dal punto di vista politico invece fu il pontefice che permise ai cattolici italiani la partecipazione attiva alla vita politica dello stato. Con l'organizzazione che seppe dare al movimento cattolico, specialmente nel Veneto, si pose su solide basi il successivo affermarsi dei partiti politici di ispirazione cristiana. Morto il 20 agosto 1914, venne proclamato santo il 29 maggio 1954 e il comune volle arricchire col suo nome quello originario del capoluogo, in segno di riconoscenza verso il più grande dei suoi figli.

Prima e Seconda Guerra Mondiale

Nel 1866, intanto, Riese entrò a far parte del nuovo regno d'Italia seguendone le vicissitudini nel bene e nel male. Rimasto sempre un territorio a profonda vocazione agricola si trovò nelle immediate retrovie del fronte quando nel 1917 la sconfitta di Caporetto fece retrocedere le truppe italiane sul Piave e sul Monte Grappa e fu

percorso da linee trincerate a ridosso del Muson e a nord del capoluogo. Passò anche questa bufera e dopo lo stagnante periodo del fascismo, passò anche la seconda guerra mondiale. Fra il 1943 e il 1945 tutto il suo territorio entrò a far parte del teatro di operazioni della brigata partigiana "Martiri del Grappa". La comandava il prof. Primo Visentin, di Poggiana. il suo nome di battaglia era "Masaccio" e a lui è dedicata la statua del nocchiero Palinuro di Arturo Martini all'Università degli studi di Padova.

Effettivamente, nato il 17 dicembre 1913, guiderà la nave della nostra libertà attraverso i pericoli dell'occupazione nazista fino a morire (esattamente come Palinuro) quando ormai la fatica era giunta a buon termine. Morì infatti colpito per errore mentre intimava la resa ad un gruppo di tedeschi il giorno stesso della liberazione, domenica 29 aprile 1945. La salma di Masaccio si trova ora in una tomba nel cimitero di Poggiana. Decorato di Medaglia d'oro alla memoria al Valore militare, riposa nel piccolo cimitero del suo paese natale.

Casa Natale e Museo di San Pio X

La casa natale di S. Pio X, donata da Maria Sarto (1846-1930), sorella di Pio X, al Comune di Riese nel 1926, conserva suppellettili domestiche della famiglia Sarto. Sul lato sud il Museo di S. Pio X, costruito nel 1935 in occasione del centenario della nascita del santo, conserva numerosi suoi cimeli, il primo nucleo dei quali fu donato al Comune di Riese dal rag. Giuseppe Parolin (1898-1979) nel 1932. Il complesso della casa natale e del museo, restaurato nel 1985 in occasione della venuta a Riese del papa Giovanni Paolo II, è visitato ogni anno da circa 10.000 persone.



CASA NATALE DI SAN PIO X

San Pio X

Giuseppe Melchior Sarto, divenuto papa Pio X e santo della Chiesa cattolica, nacque nel Veneto asburgico il 2 giugno 1835, secondogenito degli 11 figli di Giovanni Battista Sarto (1792-1852), cursore comunale, e di Margherita Sanson (1813-1894), cucitrice. Di essi, cinque erano di sesso maschile: Giuseppe (nato e morto nel 1834), Giuseppe Melchior (1835), Angelo (1837), Pier Luigi (nato e morto nel 1845) e Pietro Gaetano (nato e morto nel 1852); sei erano invece le femmine: Teresa (1839), Rosa (1841), Antonia (1843), Maria (1846), Lucia (1848) ed Anna (1850).

La famiglia versava in povere condizioni, ma non era poverissima: le proprietà consistevano nella casetta abitata, in un appezzamento di tre campi ed in una mucca. La povertà ed i debiti



PAPA PIO X

afflissero i superstiti solo dopo la morte del capo famiglia. Nel 1835 i Sarto avevano messo piede a Riese da tre generazioni: originari di Villa Estense nel '400, si erano diramati in varie plaghe del Veneto ed erano approdati a S. Giorgio in Brenta (Padova); di qui Angelo Sarto si trasferì dapprima a Castello di Godego e poi a Riese nel 1763.

Dimostrata una profonda vocazione religiosa ed una vivacissima intelligenza, Giuseppe Sarto fu seguito in modo particolare dal parroco don Tito Fuscarini (1812-1877) e dal cappellano don Pietro Jacuzzi (1819-1902), ed avviato alle scuole ginnasiali di Castelfranco Veneto, dove risultò sempre il primo per i brillanti risultati scolastici. Studiò presso il seminario di Padova: accolto presso tale istituto per interessamento del cardinale patriarca di Venezia Jacopo Monico (1778-1851), suo conterraneo, fu ordinato sacerdote nel 1858 a Castelfranco Veneto ed inviato a Tombolo (Padova) come cappellano. Il suo ministero sacerdotale è scandito da periodici pressoché novennali: cappellano a Tombolo dal 1858 al 1867, parroco di Salzano dal 1867 al 1875, cancelliere di curia, canonico della cattedrale e padre spirituale del seminario a Treviso dal 1875 al 1884, vescovo di Mantova dal 1884 al 1893, cardinale patriarca di Venezia dal 1893 al 1903. Eletto papa il 04 agosto 1903, morì il 20 agosto 1914 dopo 11 anni di pontificato.

Nel servizio ecclesiastico si è sempre segnalato per l'acutezza dell'ingegno, per "il buon senso che ha del geniale", per la multiformità di iniziative corroborate dall'instancabilità della sua azione quotidiana, per l'incessante carità; e, ancora, per le virtù spinte fino all'eroismo, per l'intransigenza mista ad un solido pragmatismo e a fiuto particolare per l'innovazione nel solco della tradizione, per la "visione così penetrante della natura umana e delle forze che regolano il mondo e la società", doti alle quali si aggiungevano una singolare concretezza pastorale ed un peculiare spirito organizzativo, acquisiti nell'apertura al dialogo con ogni tipo di persone, pur "nascondendo un pugno di ferro in un guanto di velluto". Sono da segnalare ad esempio, l'originalità delle sue posizioni nei confronti degli ebrei ed il suo comportamento nei confronti dello stato italiano dal Porta Pia al Patto Gentiloni ("il più transigente degli intransigenti"). Possedeva quindi una personalità eccezionale che, pur non molto colta e sempre nascosta dalla sua proverbiale umiltà, non poteva non emergere e farsi notare nella Chiesa, tanto che la sua elezione a papa ha voluto il suo profeta: addirittura con l'anticipo di un decennio sui fatti, il santo giurista

Contardo Ferrini (1859-1902) aveva previsto una svolta epocale dopo la morte di Leone XIII, puntando

contemporaneamente il dito sul quasi sconosciuto neopatriarca di Venezia. Le opere del pontificato hanno comportato giudizi storici antitetici: ai giudizi negativi, come quelli dello scrittore cattolico francese Francois Mauriac (1885-1970), si accompagnano quelli positivi, come quello del prestigioso storico della Chiesa belga Roger Aubert (1914-2009), che lo ritiene "allo stesso tempo come un precursore e come un tradizionalista", cioè un papa che fu contemporaneamente un progressista ed un conservatore, ma che sicuramente "fu in realtà uno dei più grandi papi

riformatori della storia, il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo il Concilio di Trento".

Con lui ha avuto compimento il Concilio Vaticano I, interrotto dai bersaglieri a Porta Pia: dopo



MONUMENTO in memoria a PIO X a RIESE

un ventennio di adattamento al mondo contemporaneo, con luci ed ombre, attese e speranze, è arrivato il momento di "Instaurare omnia in Christo" , cioè di fondare e di rinnovare tutto in Cristo: in altre parole, era scoccata l'ora delle riforme, "che dovettero passare in quell'epoca come rivoluzionare": la riforma liturgica e del canto sacro, del breviario, del catechismo, del rinnovamento dei seminari, un nuovo codice di diritto canonico, della rivitalizzazione della vita sacerdotale e della vita sacramentale, con particolare riguardo alla comunione frequente e all'eucarestia dei fanciulli, dell'urgenza di "ripensare sistematicamente" le istituzioni ecclesiastiche pressoché immobili dal Concilio di Trento, della promozione di un'attività nuova dei cattolici e della revisione del loro atteggiamento politico nei confronti dello stato italiano, di un nuovo tipo di rapporto tra gli stati e tra i popoli.

Non sono mancati nella sua vita periodi controversi, interpretati in modo molto diversificato, quali lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, il caso Murri, la lotta con lo stato francese per la salvaguardia dei diritti della Chiesa, e la battaglia contro il Modernismo. Soprattutto per quest'ultimo motivo viene guardato come un oscurantista dai cattolici progressisti, e come un punto di riferimento dai tradizionalisti del movimento scismatico Fraternità Sacerdotale di San Pio X che si ispira a mons. Marcel Lefebvre (1906-1991). Giuseppe Sarto morì in concetto di santità poco dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, quel "Guerrone" di cui da anni andava parlando: il suo ultimo pensiero fu per la pace di tutti gli uomini della terra. Nove anni dopo, nel 1923, fu aperto l'iter religioso-giuridico che doveva portarlo agli onori degli altari, culminato il 3 giugno 1951 con la beatificazione ed il 29 maggio 1954 con la canonizzazione. Il suo culto, subito diffusosi a macchia d'olio, ora sta registrando un notevole calo: tuttavia numerosissime sono le parrocchie, le chiese e le cappelle che gli sono state dedicate in Italia e nel mondo.

(Tratto dal sito internet del comune di RIESE PIO X e da WIKIPEDIA).

Monumenti e luoghi di interesse:

* La **Casa natale di S.Pio X**, donata da Maria Sarto (1846-1930), sorella di [Pio X](#), al Comune di Riese nel 1926, conserva suppellettili domestiche della famiglia Sarto. * Il **Museo di S.Pio X**, costruito nel 1935, in occasione del Centenario della nascita del santo, conserva numerosi suoi cimeli. La Casa natale e il Museo, restaurato nel 1985 in occasione della venuta a Riese del papa [Giovanni Paolo II](#), è visitato ogni anno da circa 10.000 persone.



* Il **Santuario della B.V. delle Cendrole** è un luogo di culto di origine pagana che nei secoli successivi si convertì in santuario mariano. All'interno ci sono dipinti risalenti al [XVI](#) e il [XX secolo](#) tra cui il ritratto di [Santa Eurosia](#) di [Noè Bordignon](#). Tra la Chiesa e il campanile ci sono i resti della lapide [Lucio Vilonio](#).

* Il **Monumento spagnolo a San Pio X** risalente al [1935](#) è un dono dei cattolici [spagnoli](#).

(Tratto da WIKIPEDIA)

SANTUARIO DELLA B.V. DELLE CENDROLE



Il 24 luglio 2011 doveva svolgersi la manifestazione “fiera dei osei”, ma il brutto tempo ha messo il suo “zampino”, rovinando “tanto”. Non sempre le cose vanno per il verso giusto, siamo purtroppo costretti a subire gli eventi atmosferici naturali, ed è doveroso, malgrado tutto, documentare anche quello che non è potuto andare in porto nel miglior dei modi: troppa gente ci sta dietro per la riuscita, per poi non sentire, forse, dire nemmeno un “**GRAZIE**”. “Saltato” nel primo mattino il concorso canoro per la pioggia, di lì a poco salterà anche quello di “piazza” dato dai canarini, esotici e... tanto altro. Nonostante questa brutta situazione l’organizzazione ha continuato a dare il meglio di se cercando di salvare il salvabile potendo contare e sfruttare anche l’interno di villa Eger.

Ecco come si presentava l’entrata di **VILLA EGER** e la **BARCHESSA ZORZI**: mercato all’esterno e mercatini all’interno.



BARCHESSA ZORZI CON MERCATINI LUNGO IL CHIOSCO

L'interno della villa ha ospitato un'esposizione di pesci d'acqua dolce a cura della provincia di Treviso. Vediamo alcuni esemplari di fauna ittica.



UN MERA VIGLOSO LUCCIO (pesce del SILE)

UNA SPLENDIDA TROTA FARIO del PIAVE



Sempre in villa si è tenuta un'esposizione di armi moderne e avancarica:



Purtroppo la gara canora, per inconvenienti atmosferici, non si è svolta. Luogo d'appuntamento alle prime luci del mattino era il meraviglioso parco di villa EGER, situato dietro la struttura della villa. Parco costituito da alberi, ideali per stimolare il canto del merlo e del tordo; da prato, per incoraggiare le melodie delle tordine e delle allodole. Le famiglie, con certezza, avrebbero passato alcune ore intrattenendosi con i figli più piccoli al centro del parco dove sono allestiti alcuni, svariati divertimenti o passeggiando ammirando incuriositi i vari animali che quest'ambiente ospita nei recinti.



Alberi con il cartellino dei soggetti "purtroppo" non esposti



AMBIENTE predisposto PER il concorso dei CARDELLINI

... ERA L' HABITAT IDEALE PER SENTIR CANTARE MERLI E TORDI

Diamo un'occhiata al parco e ai suoi ospiti :
suggestivo.



Un'esemplare di EMU



due stupende GRU CORONATE



IL CIGNO BIANCO



ANATRA: VOLPOCA



...alcuni giochi per i più piccoli tra il verde ed il contatto visivo con gli animali



TARTARUGHE ACQUATICHE



Un batufolotto
splendido da
vedere e da accarezzare



ECCOCI IN "PIAZZA": con i pochi *espositori* rimasti di UCCELLI DA GABBIA E VOLIERA.



*Le buche
d'acqua
parlano da
sole.*







UCCELLI DA RICHIAMO



E alla fine non potevamo andar via senza aver assaggiato il classico piatto di TRIPPE.



Ancora auguri a RIESE PIO X.